

## Pesche e nettarine: principali andamenti della campagna 2021

### Le dinamiche della campagna 2021 in sintesi

**Frutteti falciati dal gelo in fase di fioritura, raccolti scarsi, domanda lenta, consumi poco interessati, prezzi all'origine non soddisfacenti per i produttori mentre quelli al dettaglio su livelli tali da scoraggiare gli acquisti; la campagna 2021 di pesche e nettarine si preannuncia come una delle più complicate di sempre.**

Pesche, nettarine e percoche svolgono un ruolo di primo piano tra le specie di frutta consumate in Italia. La loro presenza sulle nostre tavole è concentrata nei soli mesi estivi ma, nonostante ciò, rappresentano il 12% degli acquisti di frutta fresca degli italiani, guadagnando così la terza posizione alle spalle di mele e banane che si avvantaggiano però di un'offerta ininterrotta nel corso dell'anno.

La campagna 2021 di pesche e nettarine sarà ricordata come una delle più difficili degli ultimi 30 anni: le previsioni produttive sono impietose con una flessione stimata del 10% in Italia e del 18% in Europa rispetto alla campagna precedente che è passata agli annali come una delle peggiori di sempre. Diversi elementi stanno contribuendo a determinare questa situazione. Innanzitutto, le gelate primaverili di inizio aprile che, per il secondo anno consecutivo, hanno colpito i principali areali produttivi europei riducendo in maniera sostanziale il carico di frutti sulle piante. Sul fronte del mercato, poi, l'avvio della campagna è stato caratterizzato da una forte incertezza a causa di una domanda debole sia in Italia sia all'estero. In conseguenza di ciò, malgrado il basso livello dell'offerta, i prezzi all'origine sono risultati mediamente più bassi rispetto all'anno precedente e decisamente non in linea con le attese dei produttori. Ad appesantire la situazione anche l'aumento dei costi di produzione e in particolare quello dei prodotti energetici che hanno visto forti rincari dopo i ribassi registrati nel corso del 2020.

Nonostante la debolezza della domanda interna, la scarsissima produzione nazionale spinge le importazioni che già nel 2020 hanno raggiunto il livello record di 122 milioni di kg, facendo addirittura intravedere per il 2021 un ulteriore innalzamento dei volumi in entrata. Considerata poi la scarsa produzione attesa dai nostri principali mercati di approvvigionamento (Spagna, Grecia e Francia) anche quest'anno sarà probabilmente necessario rivolgere l'attenzione a ulteriori paesi fornitori come ad esempio la Turchia.

Al di là dell'aspetto meramente congiunturale, le difficoltà del comparto peschicolo nazionale risiedono in gran parte nella propria struttura e nella concorrenza con il prodotto europeo e in modo particolare con quello spagnolo. L'eccessiva frammentazione della produzione agricola italiana determina una minore redditività rispetto ai competitor spagnoli che, inoltre, possono far leva sulla precocità dei raccolti "occupando" i mercati europei già a partire dal mese di aprile. Di contro, l'Italia vanta un'eccellente offerta di prodotto a maturazione tardiva, con raccolta compresa tra fine agosto e ottobre, che riesce a spuntare ottime quotazioni soprattutto in concomitanza di autunni caratterizzati da temperature elevate, ma che quasi sempre trova scarso interesse sui mercati esteri.

A livello di produzione, negli ultimi 20 anni, in Italia si è particolarmente sofferta la concorrenza con il prodotto spagnolo, in un contesto caratterizzato da un livello di offerta europea superiore a quanto la domanda è in grado di assorbire. Ciò si è inesorabilmente riverberato sulle quotazioni in campagna che spesso si sono attestate su livelli inferiori ai costi di produzione. Nel lungo periodo, queste dinamiche hanno determinato un ridimensionamento delle superfici investite in Italia e in Spagna e quindi un riallineamento dell'offerta alla domanda.

**Continua a ridursi il potenziale produttivo.** I dati più aggiornati relativi alle superfici coltivate si riferiscono al 2020 e confermano la tendenza strutturale alla riduzione degli investimenti. Infatti, la superficie produttiva italiana (circa 59mila ettari di cui il 70% coltivato a pesche e percoche e il restante 30% a nettarine) è diminuita del 3% rispetto al 2019 e del 6,7% rispetto al dato medio del biennio 2017-18. A livello regionale si notano comunque alcune differenze: la flessione rispetto al 2019 è particolarmente severa nel Nord Italia, con il -8% dell'Emilia-Romagna (-11% nella provincia di Ravenna), il -13% del Piemonte (-16% nella provincia di Cuneo) e il -15% del Veneto, in particolare nella provincia di Verona. Il calo degli investimenti è più contenuto in Campania, Calabria e Sicilia mentre le superfici in produzione sono stabili in Puglia e Basilicata.

Il confronto dei dati 2020 con quelli medi del biennio 2017-2018 evidenzia una riduzione delle superfici investite al Nord ancora più drastica, con i cali di Emilia-Romagna (-18%), Piemonte (-23%) e Veneto (-22%) ma allo stesso tempo al Sud si registra un piccolo incremento degli ettari in produzione, in particolare in Puglia, Sicilia e Campania.

La filiera produttiva resta comunque fortemente concentrata: il 60% dei raccolti sono prodotti in tre regioni, Campania (33%), Emilia-Romagna (16%) e Sicilia (12%) e un quarto della superficie nazionale è localizzato nella sola provincia di Caserta.

**Confermato il calo del potenziale produttivo: -3% rispetto al 2019 con contrazioni ampie al Nord**

## Pesche e nettarine - superficie in produzione (in ettari)

	2018	2019	2020	Quota 2020	Var. 2020 vs 2019	2020 vs media 2017-18
<b>Italia</b>	<b>61.897</b>	<b>60.436</b>	<b>58.677</b>	<b>100%</b>	<b>-2,9%</b>	<b>-6,7%</b>
Campania	19.540	19.444	19.406	33%	-0,2%	0,4%
Emilia-Romagna	11.036	10.255	9.440	16%	-7,9%	-17,8%
Sicilia	6.806	6.977	6.961	12%	-0,2%	2,4%
Puglia	4.000	4.060	4.060	7%	0,0%	2,8%
Piemonte	3.871	3.675	3.183	5%	-13,4%	-23,3%
Basilicata	2.882	2.863	2.863	5%	0,0%	-0,7%
Calabria	2.814	2.812	2.807	5%	-0,2%	-0,1%
Altre	10.948	10.350	9.957	17%	-3,8%	-13,1%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

## Produzione 2021: il raccolto cala del 10% in Italia e del 18% in Ue.

I dati diffusi nel corso di *Europech 2021*, dello scorso maggio, indicano che a livello europeo la produzione di pesche, percoche e nettarine è prevista in forte diminuzione. Infatti, l'offerta 2021 è stimata in circa 2,4 milioni di tonnellate, contro i 3 milioni del 2020 e i 3,7 milioni medi del quinquennio 2015-2019.

I quattro principali paesi produttori europei evidenziano quantitativi inferiori sia al 2020 (-18%), sia alla media del quinquennio 2015-2019 (-35%), a causa delle gelate primaverili che hanno colpito tutti i principali areali produttivi (Aragona, Catalogna, Valle del Rodano e Macedonia) in fase di fioritura e allegagione. Se si escludono le percoche, la cui flessione rispetto al 2020 è attesa nell'ordine del 27%, il calo per pesche e nettarine risulta un po' meno pesante. A livello europeo, infatti, si prevede un raccolto di circa 1,9 milioni di tonnellate, ovvero il 15% in meno rispetto allo scorso anno.

**Campagna difficile: produzione prevista ai minimi storici (-18% UE e -10% Italia vs la pessima annata 2020)**

In Spagna, paese leader nella produzione di pesche e nettarine, a causa delle gelate, si prevede una produzione di poco superiori a 1 milione 200 mila tonnellate, in contrazione del 6% rispetto al 2020. Oltre alle condizioni climatiche avverse, la riduzione dei volumi è dovuta anche all'espianto dei pescheti. Per le pesche piatte si prevede un raccolto di 226 mila tonnellate, con un calo del 14%, mentre per pesche, percoche e nettarine le contrazioni sono rispettivamente del 2%, 3% e 5%.

I timori relativi a una flessione della produzione nel 2021 per pesche e nettarine a causa delle gelate primaverili hanno trovato una prima concreta conferma anche in Italia nelle stime diffuse dal Centro Servizi Ortofrutticoli (CSO) secondo cui la produzione ammonterebbe a circa 720 mila tonnellate con un calo del 10% rispetto all'anno precedente.

Per il nostro Paese, si tratta del livello produttivo più basso degli ultimi 30 anni e rispetto alla media del quinquennio 2015-2019, il calo è addirittura del 44%. La flessione della produzione è stata determinata sia dalla riduzione delle superfici investite sia dall'andamento climatico sfavorevole a causa delle gelate tardive di aprile, arrivate dopo settimane con temperature superiori alla media che avevano determinato l'accelerazione della fase vegetativa degli alberi da frutta, amplificando in tal modo l'effetto nefasto delle gelate. Sono state danneggiate soprattutto le coltivazioni delle regioni settentrionali, con un impatto molto pesante in Emilia-

**Fioritura danneggiata dalle gelate: in Italia, mancano all'appello 75 mila tonnellate rispetto al 2020**

Romagna, Veneto e Piemonte. Si segnalano danni da gelo anche al Sud, in particolare in Campania e in misura minore in Basilicata e Calabria.

A livello di singole specie, la perdita di produzione rispetto al 2020 interessa nettarine (-38mila tonnellate, -10%), pesche (-46mila tonnellate, -12%) e percoche (+7mila tonnellate, +15%).

Tale andamento lascia prevedere una crescita dei prezzi e una contemporanea crescita delle importazioni dagli altri paesi del mediterraneo sulla scia della minore offerta nazionale e comunitaria. Tuttavia, le prime fasi della campagna commerciale non hanno rispettato questa previsione, infatti, la scarsa domanda e le strategie commerciali della distribuzione hanno avuto un effetto negativo sui prezzi alla fase di origine. I consumi non sono decollati a causa di una primavera tiepida che non ha favorito il consumo della frutta estiva e d'altro canto la distribuzione ha risposto alla carenza di offerta di pesche e nettarine facendo maggior ricorso alle importazioni e favorendo l'offerta di prodotti alternativi come ad esempio i meloni.

## La fase all'origine

Come evidenziato in precedenza, la campagna 2021 di pesche e nettarine risulta fortemente condizionata dalla riduzione dell'offerta nazionale ed europea.

In tale contesto, il mercato alla fase di origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – non ha mostrato finora aumenti di prezzo rispetto ai livelli del 2020, anzi, in diversi casi si registrano delle flessioni su base annua.

Le riduzioni del prezzo all'origine riguardano tutte le tipologie di prodotto (pesche e nettarine, sia a polpa bianca sia a polpa gialla e anche le varietà platicarpe) e tutte le piazze di produzione monitorate da ISMEA anche se l'entità delle variazioni è diversa da caso a caso.

In generale, nel mese di giugno 2021, i prezzi all'origine di pesche e nettarine si attestano intorno a 0,84 €/kg. Si tratta di un valore inferiore del 10% rispetto al prezzo di giugno 2020 ma superiore del 42% rispetto al prezzo medio di giugno nel biennio 2018-2019.

In maggio, complice un ritardo nella maturazione e nella commercializzazione, il differenziale di prezzo rispetto alle campagne precedenti era stato positivo, +15% rispetto a maggio 2020 e +31% rispetto alla media dei prezzi mensili di maggio nel biennio 2018-2019.

Per quanto concerne le diverse tipologie di prodotto, si riporta di seguito l'andamento di mercato relativo ai principali macro-prodotti.

Per le pesche a polpa gialla, in giugno il prezzo all'origine si è attestato a circa 0,71 euro/kg, quotazione media nazionale franco azienda agricola. Rispetto al prezzo medio di giugno 2020 si registra una flessione del 21% mentre rispetto al prezzo medio mensile del biennio 2018-2019 il rincaro è del 122%.

A livello di singole piazze monitorate, nel mese di giugno, su base annua, spiccano gli incrementi di prezzo registrati a Metaponto (+6%) e Forlì (+4%) mentre nelle piazze campane i prezzi hanno subito pesanti flessioni.

I differenziali di prezzo rispetto alle quotazioni medie di giugno nel biennio 2018-2019, sono sempre positivi e molto ampi in tutte le piazze.

### **Pesche a polpa gialla prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2020 e vs biennio 2018-19**

Piazze	2021		Var. vs 2020		Var. 2020 vs media 2018-19	
	maggio	giugno	maggio	giugno	maggio	giugno
Bologna		0,58		-21%		111%
Ravenna		0,73		-4%		140%
Forlì		0,96		4%		163%
Metaponto	1,12	0,72	8%	6%	120%	128%
Cosenza	0,98	0,83	-5%	-12%	122%	128%
Caserta		0,50		-45%		121%
Napoli		0,55		-40%		112%

**Nonostante un'offerta più bassa della scorsa annata 2020, i prezzi in campagna non decollano**

Salerno		0,65		-17%		137%
Catania		0,65		-16%		83%
<b>Tutte</b>	<b>1,08</b>	<b>0,71</b>	<b>5%</b>	<b>-21%</b>	<b>117%</b>	<b>122%</b>

Fonte: ISMEA

A giugno 2021 il prezzo all'origine delle pesche a polpa bianca si è attestato a circa 0,75 euro/kg, media nazionale franco azienda agricola. Rispetto a giugno 2020 si registra una flessione del 5% mentre rispetto al prezzo medio mensile del biennio 2018-2019 l'aumento è del 143%.

### **Pesche a polpa bianca prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2020 e vs biennio 2018-19**

Piazze	2021		Var. vs 2020		Var. 2020 vs media 2018-19	
	maggio	giugno	maggio	giugno	maggio	giugno
Ravenna		0,85		10%		151%
Cosenza	0,90	0,73	-5%	-17%		161%
<b>Tutte</b>	<b>0,90</b>	<b>0,75</b>	<b>-5%</b>	<b>-5%</b>		<b>143%</b>

Fonte: ISMEA

A giugno 2021 il prezzo all'origine delle nettarine a polpa gialla si è attestato a 1,01 euro/kg, quotazione media nazionale franco azienda agricola. Rispetto al prezzo di giugno 2020 si registra un incremento del 2% mentre il confronto con il prezzo medio del biennio 2018-2019 mostra un incremento del 160%.

Tra le piazze monitorate da ISMEA, il confronto su base annua evidenzia incrementi molto elevati a Salerno (+31%), Forlì (+22%) e Cosenza (+23%); invece, a Caserta, Napoli e Ravenna si registrano forti riduzioni rispetto a giugno 2020.

Il confronto con il prezzo medio mensile del biennio 2018-2019, evidenzia una maggiore omogeneità nelle variazioni delle diverse piazze monitorate.

### **Nettarine a polpa gialla prezzo f.co az. agricola (€/kg) e var. % vs 2020 e vs biennio 2018-19**

Piazze	2021		Var. vs 2020		Var. 2020 vs media 2018-19	
	maggio	giugno	maggio	giugno	maggio	giugno
Bologna		0,80		-1%		148%
Forlì		1,37		22%		166%
Metaponto	1,80	1,16	27%	7%	166%	156%
Cosenza	1,15	1,15	12%	23%	153%	170%
Caserta		0,65		-34%		141%
Napoli		0,75		-31%		137%
Salerno		0,85		31%		184%
Ravenna		0,73		-15%		118%
<b>Tutte</b>	<b>1,64</b>	<b>1,01</b>	<b>30%</b>	<b>2%</b>	<b>157%</b>	<b>160%</b>

Fonte: ISMEA

A giugno 2021 il prezzo all'origine delle nettarine a polpa bianca si è attestato a circa 0,97 euro/kg, prezzo medio nazionale franco azienda agricola. Il confronto su base annua evidenzia una sostanziale stabilità delle quotazioni mentre rispetto al biennio 2018-2019 la variazione è del 158%.

## Nettarine a polpa bianca prezzo f.co az. agricola (€/kg) e var. % vs 2020 e vs biennio 2018-19

Piazze	2021		Var. vs 2020		Var. 2020 vs media 2018-19	
	maggio	giugno	maggio	giugno	maggio	giugno
Ravenna		0,83		0%		150%
Cosenza	1,00	1,00	-7%	0%		182%
<b>Tutte</b>	<b>1,00</b>	<b>0,97</b>	<b>-7%</b>	<b>-1%</b>		<b>158%</b>

Fonte: ISMEA

A giugno 2021 il prezzo all'origine delle pesche piatte a polpa bianca si è attestato a circa 0,82 euro/kg, prezzo medio nazionale franco azienda agricola. Il confronto su base annua evidenzia una flessione dell'8% delle quotazioni medie mentre rispetto al biennio 2018-2019 la variazione è del 117%.

## Pesche piatte a polpa bianca prezzo f.co az. agr.la (€/kg) e var. % vs 2020 e vs biennio 2018-19

Piazze	2021		Var. vs 2020		Var. 2020 vs media 2018-19	
	maggio	giugno	maggio	giugno	maggio	giugno
Catania	0,80	0,80	-27%	-26%	86%	89%
Siracusa	0,80	0,80	0%	5%	139%	148%
Bologna		1,00		25%		160%
<b>Tutte</b>	<b>0,80</b>	<b>0,82</b>	<b>-18%</b>	<b>-8%</b>	<b>96%</b>	<b>117%</b>

Fonte: ISMEA

A giugno 2021 il prezzo all'origine delle pesche piatte a polpa gialla si è attestato a circa 0,78 euro/kg, prezzo medio nazionale franco azienda agricola. Il confronto su base annua evidenzia una flessione del 7% delle quotazioni medie mentre rispetto al biennio 2018-2019 la variazione è del 117%.

## Pesche piatte a polpa gialla prezzo f.co az. agricola (€/kg) e var. % vs 2020 e vs biennio 2018-19

Piazze	2021		Var. vs 2020		Var. 2020 vs media 2018-19	
	maggio	giugno	maggio	giugno	maggio	giugno
Catania	0,75	0,75	-25%	-23%	88%	91%
Siracusa	0,75	0,75	0%	5%	167%	150%
Bologna		1,00		25%		160%
<b>Tutte</b>	<b>0,75</b>	<b>0,78</b>	<b>-17%</b>	<b>-7%</b>	<b>96%</b>	<b>117%</b>

Fonte: ISMEA

## Le vendite al dettaglio

La campagna 2020 è stata caratterizzata da un'offerta quantitativamente limitata e da prezzi elevati, attestati sui livelli massimi degli ultimi anni. In particolare, il Consumer Panel di ISMEA e Nielsen ha registrato una flessione delle vendite al dettaglio del 17% e l'aumento del 28% del prezzo medio. In conseguenza di ciò si è verificato un considerevole aumento della spesa (+5,5%). Il confronto con i dati medi del biennio 2017-2018, rende ancor maggiore la variazione degli acquisti, evidenziando una flessione del 19%, ma riduce l'incremento della spesa (+2,1%) in conseguenza di un rincaro del prezzo al dettaglio che in media è stato del 26%.

**Campagna 2020:**  
consumi stabili, a  
fronte di forti  
rincari

**Campagna 2020:**  
giù gli acquisti (-17%) e cresce la spesa (+5,5%)

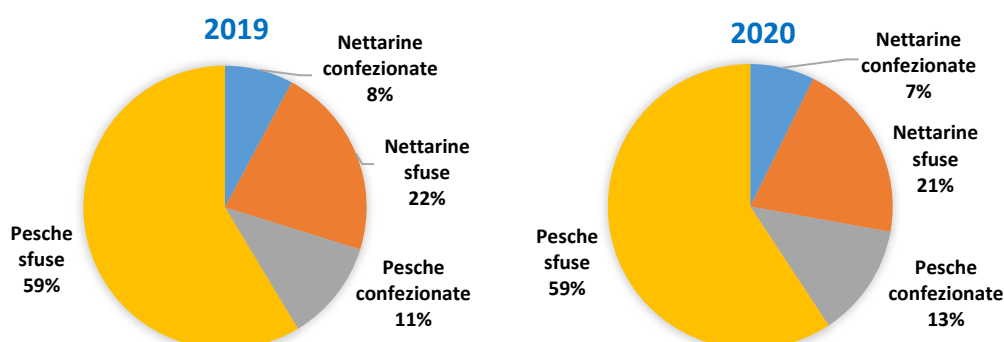
## Pesche e nettarine - acquisti al dettaglio

	2018	2019	2020	2020 vs 2019	2020 vs media 2017-18
<b>Spesa (.000 €)</b>	409.428	395.092	416.920	5,5%	2,1%
<b>Acquisti (.000 kg)</b>	225.622	235.359	194.575	-17,3%	-19,0%
<b>Prezzo medio (€/kg)</b>	1,81	1,68	2,14	27,6%	25,6%

Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Secondo i dati Ismea Nielsen, gli acquisti di pesche rappresentano circa il 70% e quelli di nettarine il restante 30%, mentre la quota di prodotto confezionato rappresenta solo un quinto delle vendite complessive anche se è in progressivo aumento.

## Pesche e nettarine – ripartizione della spesa delle famiglie (% in valore)

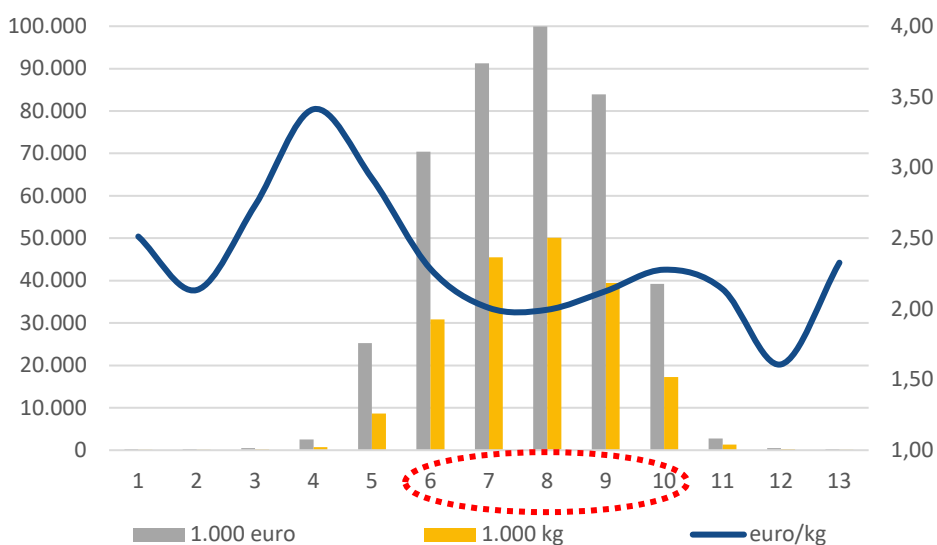


Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

La distribuzione degli acquisti nell'arco dell'anno evidenzia l'elevata stagionalità dei consumi. Infatti, tra metà giugno e settembre si concentra il 95% degli acquisti annuali.

**Forte stagionalità dei consumi**

## Pesche e nettarine – ripartizione degli acquisti e della spesa delle famiglie (2020)



Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen



## Commercio con l'estero dell'Italia

**Saldo con l'estero in caduta libera: nel 2020 -135% in valore su base annua**

In Italia, nonostante il buon livello sia quantitativo sia qualitativo delle produzioni che vanno dalle precoci della Basilicata, a quelle estive delle regioni settentrionali (Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto) e meridionali (Campania, Calabria e Puglia), fino a quelle tardive siciliane, si assiste anno dopo anno al progressivo assottigliamento delle esportazioni e all'aumento delle importazioni, soprattutto di prodotto spagnolo precocissimo e precoce. In conseguenza di ciò, si deteriora sempre più il saldo della bilancia commerciale che solo negli ultimi quattro anni è passato da un attivo di 77 milioni di euro del 2017 a un passivo di 14 milioni nel 2020.

L'andamento degli indicatori del commercio estero testimonia in maniera inesorabile questo fenomeno. In particolare, il saldo della bilancia commerciale del 2020 evidenzia una flessione in valore del 135% rispetto all'anno precedente.

Per il 2021 le previsioni sul saldo della bilancia commerciale di pesche e nettarine sono ancora peggiori del 2020 in quanto un'annata caratterizzata da una produzione particolarmente scarsa determinerà un incremento delle importazioni e una riduzione delle spedizioni all'estero.

### Pesche e nettarine – commercio estero dell'Italia

	2018	2019	2020	2020 vs 2019	2020 vs media 2017-2018
<b>Import (.000 €)</b>	113.032	92.493	122.556	32,5%	22,8%
<b>Import (.000 kg)</b>	117.310	101.006	110.701	9,6%	-0,5%
<b>Valore medio Import (€/kg)</b>	0,96	0,92	1,11	20,9%	23,4%
<b>Export (.000 €)</b>	164.549	132.888	108.594	-18,3%	-30,4%
<b>Export (.000 kg)</b>	159.692	157.152	77.136	-50,9%	-57,2%
<b>Valore medio Export (€/kg)</b>	1,03	0,85	1,41	66,5%	60,0%
<b>Saldo (.000 €)</b>	51.517	40.395	-13.962	-134,6%	-124,8%
<b>Saldo (.000 kg)</b>	42.383	56.146	-33.565	-159,8%	-148,8%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

**La domanda di primizie traina l'import che è stabile su livelli superiori ai 100 milioni di kg all'anno**

Le importazioni – che riguardano quasi esclusivamente il prodotto del nostro stesso emisfero e per circa l'80% provengono dalla Spagna – sono stabilmente sopra i 100 milioni di chili per anno con una spesa di oltre 100 milioni di euro. Il fenomeno è ancor più grave se si pensa che la produzione nazionale è potenzialmente eccedentaria rispetto al consumo interno ma purtroppo è concentrata in un arco temporale troppo ristretto che finisce per spalancare le porte al prodotto spagnolo.

Particolarmente significativo è il confronto tra il prezzo medio del prodotto importato e quello del prodotto esportato. In genere, il primo è nettamente superiore al secondo, in quanto le importazioni riguardano soprattutto le primizie e quindi si concentrano nella prima parte della campagna quando il prezzo medio è più alto. Nel 2020 questo rapporto si è invertito in quanto la limitatissima disponibilità di prodotto ha portato in alto anche il prezzo di pesche e nettarine esportate dall'Italia.

**80% dell'import dalla Spagna ma crescono in misura esponenziale le importazioni dalla Turchia**

Le importazioni avvengono per il 97% da Paesi dell'Unione europea e per circa l'80% dalla Spagna. Alle spalle della Spagna, la Francia con 7,9 milioni di kg spediti in Italia è un altro importante mercato di approvvigionamento. La piccola quota di importazioni dai paesi extra Ue è appannaggio della Turchia (1,8 milioni di kg).

Le importazioni di prodotto di contro stagione – ossia quello proveniente dall'emisfero australe – riguarda limitati quantitativi provenienti da Cile (518mila kg) e Paesi Bassi (212mila kg).

## Importazioni dell'Italia di pesche e nettarine per paese di provenienza (2020)

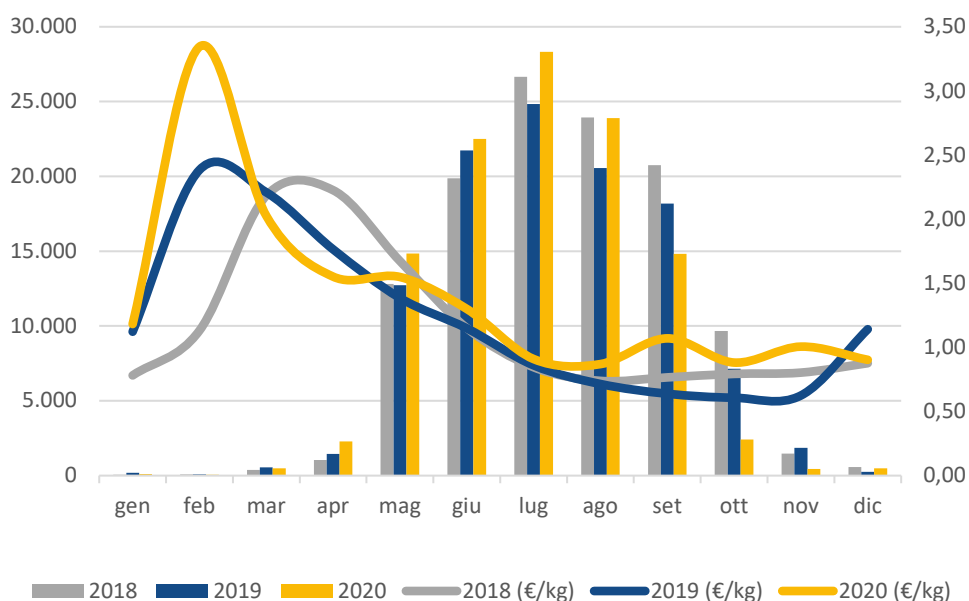
	Import in quantità	Import in valore	Valore medio	Quota in valore	Var. in valore 2020 vs 19	Var. in valore 2020 vs media 17-18
	(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
<b>Mondo</b>	<b>110.701</b>	<b>122.556</b>	<b>1,11</b>	<b>100%</b>	<b>33%</b>	<b>19%</b>
UE	107.886	118.896	1,10	97%	30%	16%
EXTRA-UE	2.815	3.660	1,30	3%	189%	266%
1 Spagna	87.494	99.697	1,14	81%	24%	10%
2 Francia	7.887	6.033	0,76	5%	36%	2%
3 Germania	4.596	5.841	1,27	5%	19%	46%
4 Grecia	6.569	5.432	0,83	4,4%	481%	388%
5 Turchia	1.756	2.329	1,33	1,9%	n.d.	7.255%
6 Cile	518	956	1,85	0,8%	-3%	56%
7 Croazia	722	843	1,17	0,7%	n.d.	n.d.
8 Paesi Bassi	212	511	2,42	0,4%	-14%	-12%
9 Lituania	279	227	0,81	0,2%	n.d.	n.d.
10 Tunisia	322	206	0,64	0,17%	251%	310%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne il calendario delle importazioni dell'Italia, queste sono concentrate tra maggio e settembre con volumi che a seconda delle caratteristiche della campagna – se più o meno abbondante e più o meno precoce - oscillano tra 14 e 28 milioni di kg al mese.

Considerato che in maggio il prezzo medio del prodotto importato è superiore a 1,50 euro/kg e in giugno è di circa un 1,30 euro/kg, è proprio in maggio e giugno che si concentra il maggior esborso per le importazioni di questi prodotti.

## Importazioni di pesche e nettarine (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'import (€/kg) (asse dx)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat



**Nel 2020, stop per l'export (-35% rispetto al biennio 2017-18)**

Nel 2020, le esportazioni di pesche e nettarine dell'Italia sono ammontate a circa 77 milioni di kg, generando introiti per 108,6 milioni di euro. Rispetto alla campagna 2019 i quantitativi esportati si sono dimezzati (-51%) ma l'incremento del 66% del prezzo medio ha contenuto la riduzione degli incassi (-18%). Rispetto ai dati medi del biennio 2017-2018 la flessione è stata ancora più consistente, -60% i quantitativi e -35% gli introiti.

## Esportazioni dell'Italia di pesche e nettarine per paese di destinazione nel 2020

	Export in quantità	Export in valore	Valore medio	Quota in valore	Var. in valore 2020 vs 19	Var. in valore 2020 vs media 17-18
	(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
<b>Mondo</b>	<b>77.136</b>	<b>108.594</b>	<b>1,41</b>	<b>100%</b>	<b>-18%</b>	<b>-35%</b>
UE	68.032	93.736	1,38	86%	-19%	-37%
EXTRA-UE	9.104	14.858	1,63	14%	-12%	-21%
1 Germania	30.347	42.792	1,41	39%	-8%	-32%
2 Austria	10.211	15.247	1,49	14%	10%	-7%
3 Svizzera	4.708	8.549	1,82	8%	19%	10%
4 Rep.ca ceca	4.213	5.360	1,27	4,9%	-35%	-58%
5 Svezia	3.590	4.830	1,35	4,4%	-9%	-43%
6 Croazia	3.739	4.467	1,19	4,1%	-34%	-14%
7 Slovenia	2.687	3.412	1,27	3,1%	-25%	-31%
8 Danimarca	2.577	3.374	1,31	3,1%	-22%	-38%
9 Norvegia	2.314	3.297	1,43	3,0%	41%	-3%
10 Francia	2.127	3.091	1,45	2,8%	24%	-31%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

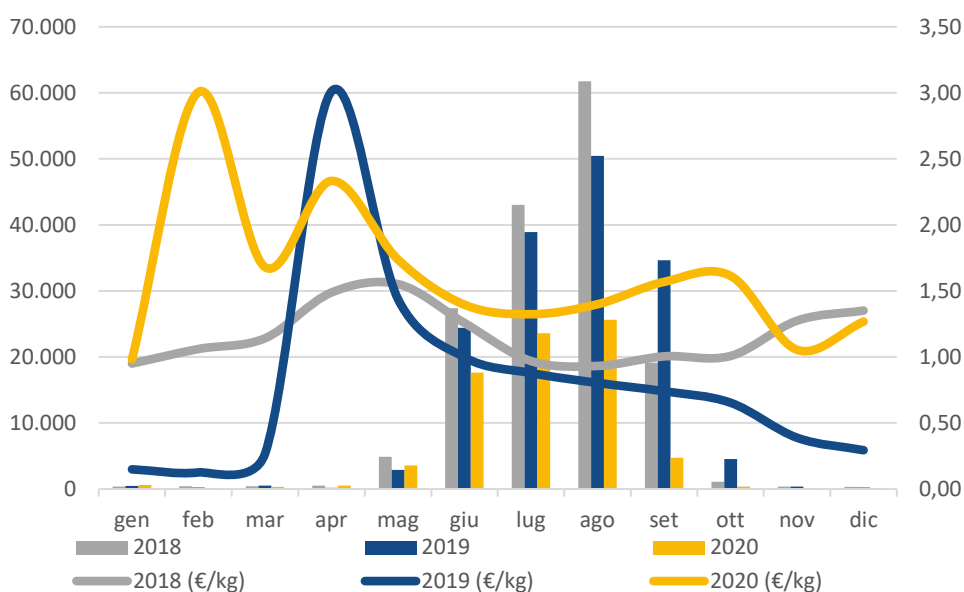
**I primi 5 paesi clienti coprono il 71% dell'export**

Per quanto concerne gli sbocchi di mercato, le esportazioni italiane sono storicamente concentrate nei Paesi dell'Ue e in Svizzera; con quest'ultima che - con una quota dell'8% - rappresenta il terzo mercato alle spalle di Germania e Austria.

Nel complesso, i primi cinque paesi coprono una quota del 71% del totale delle esportazioni in valore. Nella campagna 2020, il principale mercato di sbocco, la Germania ha registrato un calo dell'8%. Tra i principali clienti dell'Italia anche repubblica ceca e Croazia hanno fatto registrare pesanti battute d'arresto delle importazioni di pesche e nettarine.

Per quanto concerne il calendario delle esportazioni dell'Italia, queste si concentrano nel periodo compreso tra luglio e agosto, interessando una quota di circa il 60% dell'export annuo. Ne consegue che le spedizioni avvengono in concomitanza con la maggiore disponibilità di prodotto nazionale e che quindi il ruolo dell'Italia di riesportatore è limitato a poche migliaia di tonnellate.

**Esportazioni di pesche e nettarine (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'export (€/kg) (asse dx)**



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

## Considerazioni finali

Tutti i dati e le indicazioni raccolte sull'andamento della campagna 2021 di pesche e nettarine concordano sul fatto che l'offerta europea è una delle più scarse di sempre a causa dei danni ai frutteti inflitti dalle gelate primaverili. In Italia la situazione è in linea con l'andamento europeo e per il secondo anno consecutivo si registra una produzione praticamente dimezzata rispetto al potenziale in campo.

Nel mese di giugno, i prezzi pagati ai produttori si sono attestati su livelli alti ma comunque inferiori a quelli del giugno 2020, nonostante le stime indichino una produzione inferiore. Su tale circostanza hanno influito diversi elementi. Il primo è l'andamento climatico che per buona parte della primavera ha registrato temperature miti e spesso al di sotto della media di stagione, non incentivando il consumo di frutta estiva. Un altro elemento è il ricorso al prodotto di importazione – dalla Spagna ma anche da altri paesi del Mediterraneo – per rimpolpare un'offerta nazionale particolarmente scarsa. Un ulteriore elemento è individuabile nella strategia commerciale attuata dalla distribuzione che ha spostato l'attenzione dei consumatori su prodotti sostitutivi di pesche e nettarine (ad esempio i meloni) per traslare parte della domanda su altri prodotti.

Per il prosieguo della campagna di pesche e nettarine è lecito attendersi prezzi all'origine e al dettaglio su livelli massimi storici e d'altro canto un boom delle importazioni e l'ulteriore ridimensionamento dei quantitativi esportati. A tal proposito si segnala che già nel 2020, la produzione peschicola turca si è affacciata prepotentemente sui mercati europei ed è quindi probabile che le importazioni da questo paese tocchino nuovi record.

In una prospettiva di medio periodo, invece, il processo di riequilibrio quantitativo ma anche qualitativo dell'offerta alla domanda appare come il principale elemento che influenzerà la filiera nei prossimi anni. È auspicabile che l'espanto di pesche e nettarine riguardi – in Italia e in Europa – soprattutto le aree meno vocate e le varietà meno gradite a consumatori e mercati perché, ad esempio, meno zuccherine e aromatiche.

L'innovazione varietale può svolgere un ruolo molto importante nel rilancio di questo prodotto. I principali elementi sui quali la ricerca sta lavorando sono: l'elevata pezzatura e consistenza del frutto, il sapore dolce ed aromatico, il colore intenso ed esteso, la produttività elevata e costante, la rusticità della pianta e la resistenza alle principali avversità e fisiopatie.

Le prospettive per la campagna in corso

Processo di riequilibrio tra domanda e offerta

## La ricerca per il miglioramento organolettico del prodotto

È fondamentale che tale processo avvenga in un'ottica di filiera, ossia coinvolgendo tutti i soggetti che vanno da quelli impegnati nella selezione varietale e nel miglioramento genetico, ai vivaisti, ai produttori fino alla distribuzione e ai consumatori.

Negli ultimi anni, il settore è stato oggetto di importanti cambiamenti e la riduzione del potenziale produttivo è stata accompagnata dalla riconversione varietale che ha portato alla diffusione delle varietà piatte dette anche pesche platicarpe o saturnine, che ha permesso di rivitalizzare il consumo di un prodotto maturo, dal punto di vista del mercato.

A livello commerciale, infine, sarebbe molto importante segmentare nei punti di vendita la gamma offerta in base a specifiche tipologie organolettiche e gustative (ad esempio polpa dolce o subacida, polpa equilibrata, polpa acidula, polpa rossa) in maniera tale da coadiuvare il consumatore nella fase d'acquisto e – in tal modo - ridurre la quota di consumatori insoddisfatti in fase post-vendita. Non vi è dubbio sulla circostanza che il consumatore acquisti scegliendo con gli occhi ma è altrettanto vero che reitera l'acquisto solo se soddisfatto a livello gustativo; quindi il sapore e l'aromaticità dei frutti devono essere considerati come un prerequisito per tutte le nuove varietà che si intende introdurre nel panorama varietale esistente, che di per sé è già troppo ampio.

---

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale  
Responsabile: Michele Di Domenico  
Redazione a cura di Mario Schiano lo Moriello  
e-mail: [m.schiano@isMEA.it](mailto:m.schiano@isMEA.it)  
[www.isMEAMercati.it](http://www.isMEAMercati.it)  
[www.isMEA.it](http://www.isMEA.it)